



ELEZIONI POLITICHE Due segretari confederali della Cgil candidati nelle liste del Pd

Il lavoro come orizzonte politico

L'autonomia, i programmi futuri, le aspettative e i bilanci

Paolo Nerozzi e Achille Passoni lasciano la segreteria confederale della Cgil per candidarsi nelle liste del Pd. Una scelta che rimanda ad alcune questioni centrali nella vita del sindacato, come il rapporto con la politica, i programmi in materia di lavoro, le diverse culture che si confrontano nell'arena politica, e così via. Passoni sgombera subito il campo da equivoci: "Non c'è rapporto tra la nostra candidatura e l'autonomia del sindacato - spiega - Chi si candida lascia il sindacato. Del resto l'autonomia è così geneticamente istituita della Cgil che non è possibile metterla in crisi".

Se di autonomia si parla, è piuttosto l'autonomia del sociale rispetto alla politica che va riconfermata. "Il ruolo dei corpi intermedi è essenziale - sottolinea ancora Passoni -. Da questo punto di vista oggi la politica ha un compito impegnativo: quello di portare a sintesi tutte le istanze di una

to in due - Nord-Sud, giovani-vecchi, lavoratori dipendenti-lavoratori autonomi, attivipensionati, operai-pubblico impiego -, dall'altro riagggregazioni politiche nei due campi che presuppongono un ruolo più incisivo della politica. Questo obbliga il sindacato non solo all'autonomia ma anche a un forte rapporto unitario, che di per sé è garanzia di autonomia. Oggi più che mai unità e autonomia camminano insieme. Un'autonomia che, come insegnava Trentin, dev'essere programmatica. Il sindacato ha avuto una funzione di coesione sociale perché sul welfare e poi sul fisco, e in prospettiva sulla contrattazione, avanza proposte autonome, che non vanno a rimorchio di altri". Aggiunge Passoni: "Il sindacato è interessato a una soluzione della crisi politica e istituzionale. In questi anni ci siamo spesso trovati di fronte a governi fragili, tenuti in piedi da maggioranze composte da partiti eterogenei, e ciò ha reso complesso il lavoro del sindacato. Ecco perché è importante il fatto che il Pd abbia aperto una fase nuova, tesa a costruire forme più solide e durature di rappresentanza politica".

In questo nuovo scenario di carattere generale, quale attenzione ai temi del lavoro i due sindacalisti si aspettano di trovare nel partito democratico? "Il programma del Pd sul tema del lavoro è articolato - osserva Nerozzi - e tiene conto delle nostre piattaforme unitarie". "La novità importante - aggiunge Passoni - è che il Pd assume il lavoro come asse centrale della sua politica e anche del suo radicamento sociale. Un fatto di enorme rilievo per un mondo del lavoro che in questi anni è trovato spesso orfano di rappresentanza politica". Entrambi ribadiscono che la di-



scussione sull'articolo 18 non va riaperta e che il capitolo si è chiuso definitivamente dopo la manifestazione del 23 marzo 2002 al Circo Massimo. Entrambi insistono poi sulla necessità non di ridurre ma semmai di ampliare i diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori. "Una legge che ha 40 anni ed è di grande attualità non meno della Costituzione che ne ha 60 e che abbiamo dovuto difendere due anni fa con un referendum - ricorda Passoni -. Se il mondo del lavoro è così cambiato e fasce consistenti sono escluse dalle tutele, la soluzione non è togliere qualcosa a chi ha poco ma dare di più a chi ha meno, tenuto conto delle diversità che si producono". "Quando questa legge fu approvata - aggiunge Nerozzi - non poteva certo contemplare diritti del lavoro e diritti civili che hanno acquisito una rilevanza crescente nel tempo con lo sviluppo della società. Basti pensare alla formazione, alla lotta alle discriminazioni sessuali, alla frammentazione, alla precarizzazione. Spesso su questi temi ha prevalso un'impostazione ideologica che non ha aiutato a risolvere i problemi reali delle persone". "Attenti piuttosto a non dare letture stacciate - avverte Passoni - e a rincorrere le dichiarazioni di questo o quell'altro che mettono l'accento su punti diversi". Non può

manca a questo punto l'accento a una questione che ha prodotto polemiche nel sindacato: la candidatura di Massimo Calearo. Al riguardo Passoni è lapidario: "Accettando la candidatura nel Pd Calearo ne accetta il programma e fa una scelta di campo. Siamo in una democrazia, in un nuovo secolo e abbiamo a che fare con nuove forme della politica. Cambiare idea è segno di intelligenza e non vedo ragioni per gridare allo scandalo". Se questo è lo scenario in cui i due sindacalisti si apprestano ad operare, qual è all'inverso il patrimonio che Nerozzi e Passoni portano in dote lasciando la Cgil dopo una lunga militanza? È Nerozzi a rispondere: "Non ci dev'essere cesura tra ciò che uno si appresta a fare e ciò che ha detto e fatto fino a qualche giorno prima nella sua attività precedente. Il mio impegno quindi sarà quello di portare avanti gli interessi dei pensionati e dei giovani. Anche se cambiano i ruoli, nella vita politica occorrono mediazioni come quelle che uno è abituato a fare nel sindacato". Infine Nerozzi ci tiene ad aggiungere una nota personale che riguarda anche il suo rapporto con *Rassegna Sindacale*. "Da quando nell'ottobre '76 ho iniziato a lavorare per il sindacato in un consiglio dei delegati, ho sempre avuto come filo conduttore - anche nella stragrande maggioranza dei miei contributi a *Rassegna* - il valore dell'unità. Un valore che è stato patrimonio di tutta la Cgil ma in particolare di tre persone che hanno inciso sulla mia formazione: Vittorio Foa, Luciano Lama e Bruno Trentin. In questa Italia così frantumata il valore dell'unità acquista un significato di identità e di coesione nazionale ancora più necessario, che non va smarrito". **CARLO GNETTI**



società complessa che tende a individualizzarsi". Lo scenario che fa da sfondo alle elezioni viene così messo a fuoco da Paolo Nerozzi: "La fase iniziata nell'89-92 è terminata. Oggi ci troviamo di fronte a una forte crisi istituzionale e a due fenomeni apparentemente contrapposti: da un lato un paese quasi privo di una missione e per molti versi spacca-

GIORGIO SACCOIA

● Telecom. Dalla finanza all'industria

rivando a perdere anche il 10% per poi chiudere a quota -9,1% a 1,445 euro per azione. Due miliardi di euro di capitalizzazione sono andati in fumo mentre passava di mano il 4,7% del capitale. Ma se il mercato bastona il titolo, Bernabè incassa l'appoggio degli azionisti di riferimento. Cesar Alierta, presidente di Telefonica, e Gilberto Benetton, soci con IntesaSanPaolo, Generali e Mediobanca, della holding Telco che da un anno controlla Telecom, sono d'accordo senza riserve sul piano. Ma anche dal sindacato arriva un sostanziale via libera: "Il piano industriale - dice Nicoletta Rocchi, segretaria confederale Cgil - rappresenta un fatto positivo perché chiarisce un punto su cui da anni il sindacato sta portando avanti le sue iniziative: dopo anni in cui si sono bruciate ingenti risorse finanziarie, circa 60 miliardi di euro, l'azienda deve riprendere un suo percorso di crescita industriale e non rassegnarsi a un declino inevitabile". Ed è così che la ricerca di un nuovo pro-

cesso di crescita, oltre a una ritrovata disciplina finanziaria, passa attraverso le competenze in possesso del gruppo e dai suoi asset più importanti, rappresentati da quelli posseduti sul mercato italiano, brasiliano, tedesco e argentino. Per la segretaria della Cgil, infatti, "si intravede una ripresa di attenzione al tema della crescita internazionale, non escludendo ulteriori investimenti e valorizzando le presenze in Sud America e Germania". Tra le note di merito del nuovo piano industriale, che come ha anticipato Bernabè verrà aggiornato entro fine anno, Nicoletta Rocchi sottolinea "la volontà di migliorare i rapporti con la concorrenza e le autorità di controllo e regolazione" dopo anni di incomprensioni e contrasti registrati durante l'era Pirelli. E il processo di riorganizzazione della rete, con la creazione della struttura "Open Access", avviato dal nuovo vertice Telecom, è lì a dimostrarlo. Tra le linee del piano, inoltre, aggiunge Rocchi, "si segnala una ripresa di attenzione ai temi

della qualità del servizio, ai servizi fissa-mobiliare, alla banda larga, all'informatica e ai digital media". L'ex monopolista di Stato sembra insomma aver riscoperto il *core business* anche attraverso "l'intenzione di una graduale riorganizzazione focalizzata sul cliente". Il passo successivo a Open Access sarà il superamento della divisione fissa-mobiliare, in favore di una segmentazione per clientela, consumer e business. Ma sarà comunque necessario un confronto con i sindacati. "Occorrerà un confronto di merito più preciso e articolato su una serie di punti - spiega Rocchi - quali la riduzione dei costi, indicata da Bernabè in 1,2 miliardi, nel commerciale, nei sistemi informativi e nella rete, attraverso le prospettive sinergie con Telefonica; per analizzare il livello degli investimenti e la distribuzione nel triennio; per conoscere il piano di rilancio della ricerca, dello sviluppo, dell'occupazione e, infine, del riconoscimento professionale e di produttività per gli addetti".

settegiorni

5 MARZO

Doppiaggio. Contratto rivisitato nel rinnovo

Un nuovo contratto, profondamente rivisitato, più aderente alla realtà lavorativa, in grado di ricomprendere i numerosi soggetti che operano nel settore e rispondere in modo appropriato alle esigenze qualitative del prodotto. Sai Slc, Fai Fiste! e il coordinamento attori Uilcom commentano così il primo rinnovo dei circa 1.500 lavoratori del doppiaggio, siglato assieme all'Anica. Il ccnl decorrerà dal 31 marzo, consentendo alla novantina d'imprese interessate di stipulare accordi e aggiornare quelli già in essere conformemente alle nuove norme: sono stati riscritti ex novo numerosi articoli, a cominciare dall'ambito di applicazione e dalla definizione delle parti, e regolamentate numerose lavorazioni non previste in precedenza, riducendo così le "zone d'ombra" che potevano dar luogo a contenziosi individuali. Per quanto riguarda il salario, l'incremento di tutti i compensi minimi è dell'8%, a copertura dell'inflazione e degli aumentati livelli di produttività, mentre rilevante è anche il passaggio dei cartoni animati seriali a un'altra fascia di produttività (da 220 a 190 righe), garantendo a un'utenza particolarmente delicata come quella minorile, la fruizione di un prodotto migliore nell'adattamento alla lingua italiana e nella pronuncia corretta delle parole.

numero
10
anno
2008

il tamburino

Settimanale della Cgil

Via dei Frentani 4/a, 00185 Roma
tel. 06/448881 fax 06/4469008
E-mail: rassegna@rassegna.it

Comitato editoriale Aris Accornero, Patrizio Bianchi, Mimmo Cameri, Mario Centorino, Claudio De Vincenti, Fiorella Farinelli, Maria Luisa Mirabile, Enzo Rullani, Giorgio Ruffolo

Direttore responsabile Enrico Galantini e.galantini@rassegna.it

Redazione
Anna Avitabile a.avitabile@rassegna.it
Patrizia Ferrante p.ferrante@rassegna.it
Carlo Gnetti c.gnetti@rassegna.it
Mayda Guerzoni mayda_guerzoni@er.cgil.it
Roberto Greco r.greco@rassegna.it
Marina Iacovelli marina.iacovelli@tin.it
Guido Iocca g.iocca@rassegna.it
Stefano Iucci s.iucci@rassegna.it
Cristina Izzo c.izzo@rassegna.it
Ilario Longo i.longo@rassegna.it
Giovanni Rispoli g.rispoli@rassegna.it

Segreteria Giulia Cerretti g.cerretti@rassegna.it

Collaboratori Diego Alhaique, Lisa Bartoli, G.Cecilia Bertoni, Nedo Bocchio, Gianfranco Brevetto, Federica Buroni, Carlo Casali, Giovanna Cereseto, Omelia Cilona, Daniela Ciralli, Massimo Congiu, Riccardo De Toma, Ottavio Di Loreto, Alessandro Genovesi, Antonio Giacchè, Guido Girolami, Fernando Liuzzi, Vittorio Longhi, Antonio Morandi, Claudia Ortu, Giovanni Pascoli, Esmeralda Rizzi, Sergio Vacirca

Archivio Pierluigi Pinna

Progetto grafico Roberto Pavan

Casa Editrice Edit. Coop. società cooperativa di giornalisti, Via dei Frentani 4/a, 00185 Roma
Iscritta al reg. naz. Stampa al n.4556 del 24/2/94

Presidente del Consiglio d'amministrazione Tarquinio Tarquini t.tarquini@rassegna.it

Proprietà della testata Ediesse Srl

Abbonamenti 2008 Annuo: euro 82,00 (euro 50,00 per gli iscritti Cgil). Estero: euro 185,00
ccp n. 42445007, intestato a: Rassegna Sindacale, via dei Frentani 4/a, 00185, Roma

Ufficio abbonamenti
06/44888201 fax 06/44888222
e-mail: abbonamenti@rassegna.it

Ufficio vendite
06/44888230 fax 06/44888222
e-mail: vendite@rassegna.it

Pubblicità Edit. Coop, via dei Frentani 4/A
06/44888223

Comunicazione e Marketing
Lavoro e comunicazione srl

Stampa Stabilimento Grafico Editoriale Fratelli Spada Spa, Via Lucrezia Romana, 60 Ciampino, Roma
Chiuso in tipografia martedì 11 marzo, ore 13

Associato a MediaCoop
Leggicoop-Associazione Cooperative Editoriali e di Comunicazione

La testata fruisce dei contributi diretti di cui alla legge 7-08-1990, n. 250
Iscritto al n. 13.101 del registro delle pubblicazioni periodiche del tribunale di Roma il 28 novembre 1969
Iscrizione al Roc n. 2743

dalla prima

3

